"L'arte é l'espressione del pensiero più profondo nel modo più semplice."
A.Einstein

PORTFOLIO
Valter Sambucini
2017

Testo di Carla Guidi

La superficie specchiante, fin da quando l'essere umano senziente vi ha riconosciuto per la prima volta se stesso, ha suscitato in lui reazioni di significato opposto. Questo ci ricollega alla natura stessa delle Immagini, al loro potere seduttivo ed al principio formale di essere profondamente ambigue. Freud ha osservato che nei sogni si opera una fusione tra contrari che finiscono per l'essere rappresentati da un'unica cosa, da un'unica figura; lo stesso procedimento che si individua analizzando l'evoluzione del linguaggio. Lo stesso Freud cita Karl Abel nel sostenere che, nelle lingue antiche, parole contenenti significati opposti venissero espresse con la medesima radice linguistica. Similmente anche le immagini speculari possono avere attribuzioni di senso opposto. Lo specchiarsi era considerato, da tempo immemorabile, vettore di conoscenza e di valutazione estetica ma anche veicolo di relazione con creature demoniache o con la morte stessa, oppure essere in rapporto con la figura del Doppio, nelle sue connessioni specchio/immagine/anima. Questa tematica del Doppio è anche delle più diffuse in arte e letteratura, forse per quel Gap di consapevolezza dell'essere umano quando riflette su se stesso. Se poi lo specchio viene infranto, tale evenienza è da sempre considerata somma disgrazia. Non più "oggi" in rapporto con il valore monetario dell'oggetto, ciò che crea angoscia è che l'immagine si frantumi in esso, alludendo ad uno spaventoso smembramento dell'unità corporea che vi trovava prima la sua composizione.

Non per niente Jacques Lacan ha chiamato Fase dello specchio il momento in cui il bambino, prima in contatto solo con oggetti psichici parziali, costruisce il suo Io sulle prime identificazioni a figura intera; identificazioni che si sovrapporranno in seguito, le une alle altre, come una cipolla. C'è da dire poi che noi non vediamo mai il nostro volto e parzialmente il nostro corpo. Vi entriamo in relazione esteticamente solo per induzione dalle reazioni che suscitiamo negli altri, dalla sensibilità propriocettiva, dalle sensazioni di piacere o dolore … Così la superficie specchiante ci dà un indizio di totalità ideale, ma sempre biffata, barrata dal mistero del dubbio, dal timore della frammentazione e della vacuità della consapevolezza totale.

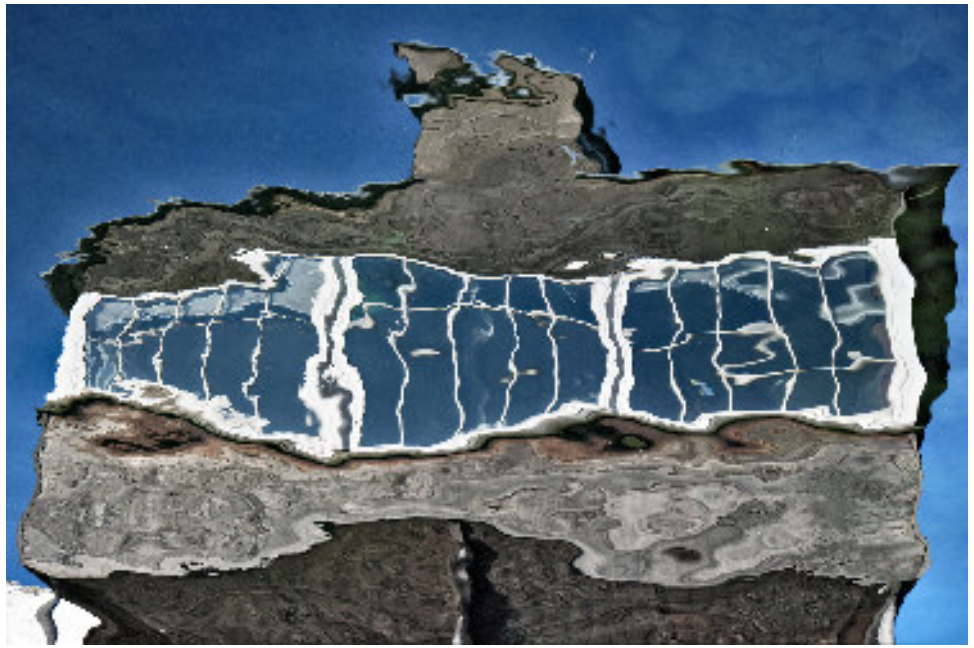
Tale superficie, divenuta magica, è spesso stata interpretata come un Portale, un possibile passaggio verso un universo alternativo, anche l'accesso ad un potere divinatorio, specialmente quando tale superficie sia costituita da acqua ferma, profonda, scura, acquisendo la capacità di materializzare visivamente eventi passati e futuri ... oppure può venir semplicemente intesa "luogo" di duplicazione invertita della realtà, di inganno visivo totale, quello che Foucault chiamò uno spazio eterotopico. In questo mondo altro Lewis Carroll, scrittore ma anche matematico, logico e squisito fotografo, descrisse un celebre viaggio fra senso e nonsenso, tra realtà e sogno, tra invenzione e riflessione; una metafora del Linguaggio stesso al quale l'autore già attribuiva il disporre del continuo rimando tra significante e significato …

Nelle nostre città spariscono le montagne, gli alberi, i prati, la prospettiva stessa, i tramonti e le albe, alcune volte persino il cielo risulta visibile solo attraverso la sua immagine riflessa sui finestrini delle auto in sosta, all'interno delle vetrine dei negozi, sulla superficie immobile di putridi laghetti artificiali o nelle pozzanghere create da un clima in trasformazione … Dov'é finito il rapporto con una Natura che generava rispetto e venerazione? Quando si è perduto il senso della nostra spiritualità? Manovre più o meno occulte di religioni e false religioni hanno avuto il risultato il creare un vuoto interiore da "riempire" piuttosto che cercare un senso all'esistenza ed un equilibrio con i nostri simili, gli animali e l'ambiente.

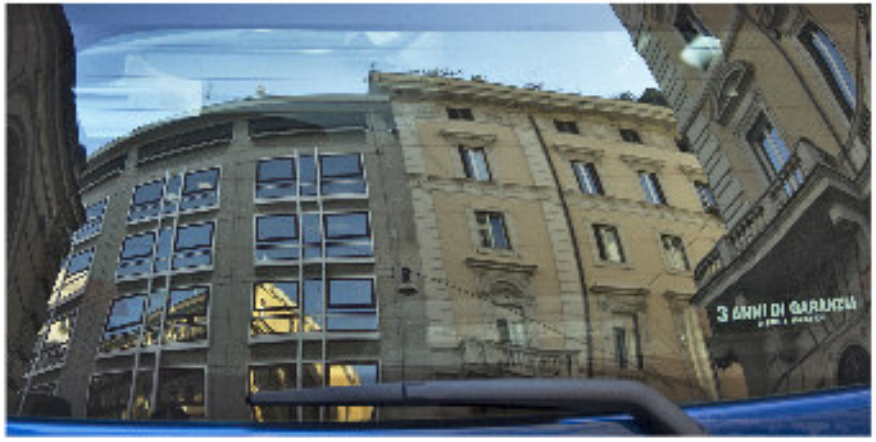
Si ritrova infine una significativa ambiguità nel racconto mitico di Narciso, o meglio nelle variazioni che questa narrazione assume nei vari autori. In tutti compare un doppio personaggio o addirittura una proliferazione infinita di personaggi simili, ipnotizzati dalla bellezza dell'unità narcisistica, tra i quali la ninfa Eco. Morti tragiche, disperate, ed un fiore dal profumo inebriante, fiore tossico, forse considerato psicotropo, uguale a quegli stessi fiori che raccoglieva Persefone quando fu rapita da Ade.

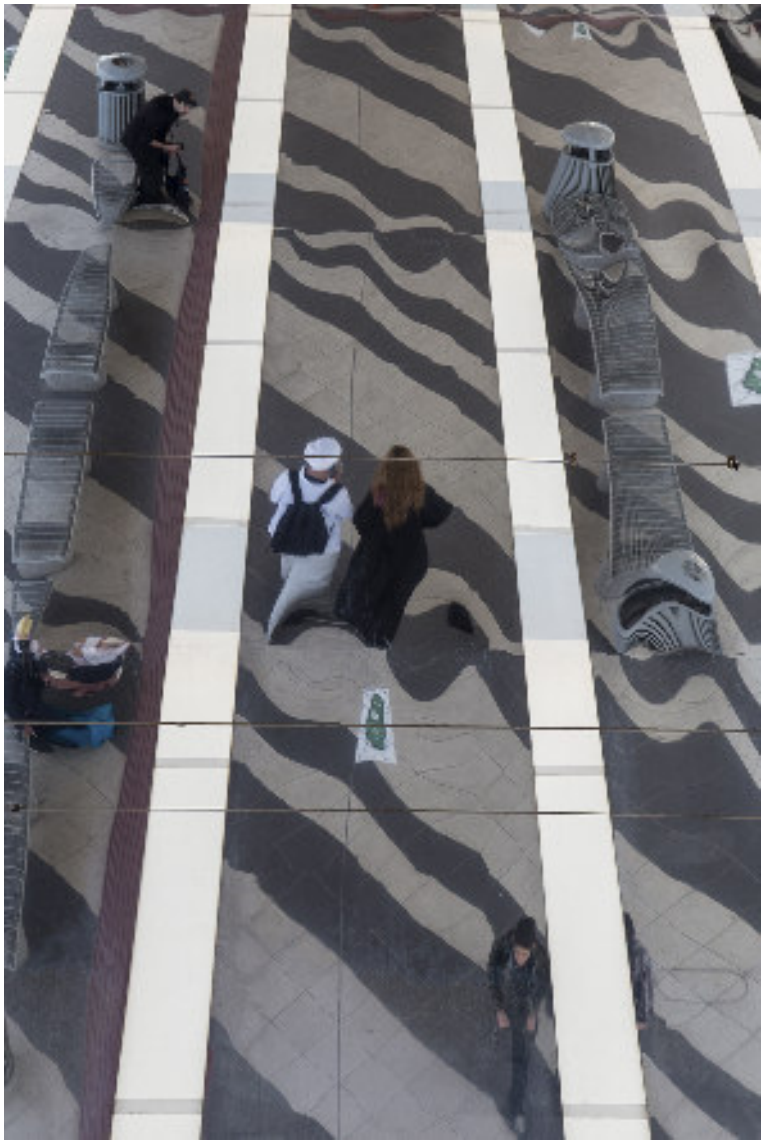
Soprattutto non sembra chiaro se Narciso sapesse che il riflesso nell'acqua era il suo. Questa sottile ma notevole indeterminatezza rimanda alla funzione estraniante, allucinogena dello specchio, alla incantevole seduzione dell'Immagine, sostanzialmente ingannatrice ma sempre costruttivamente fondante, miracolosa nel suo fluttuare significativo nei linguaggi tra immaginario e simbolico.

Se poi vogliamo prendere in esame il rapporto tra cultura e ambiente dobbiamo constatare lo stato di degradazione nel quale l'umanità ha ridotto la Natura. A tale riguardo l'insistenza culturale e mediatica è diventata molto forte sulle responsabilità che la stessa umanità ha avuto in dotazione, proprio a causa del posto particolare che vi occupa e dello stato di superiorità culturale ed equilibrio etico che dovrebbe avere, per controllarne e difenderne la salute. Ma è degno d'attenzione anche l'aggressione alla salute psicofisica della maggior parte di questa stessa umanità, ridotta in uno stato confusionale, se non in totale dipendenza da Falsi Idoli (come dice Louise J Kaplan) con rapporti reciproci già in prevalenza distorti dentro un demenziale progetto economico di mantenerla il più possibile nell'infanzia ed all'interno di modalità pre-genitali.



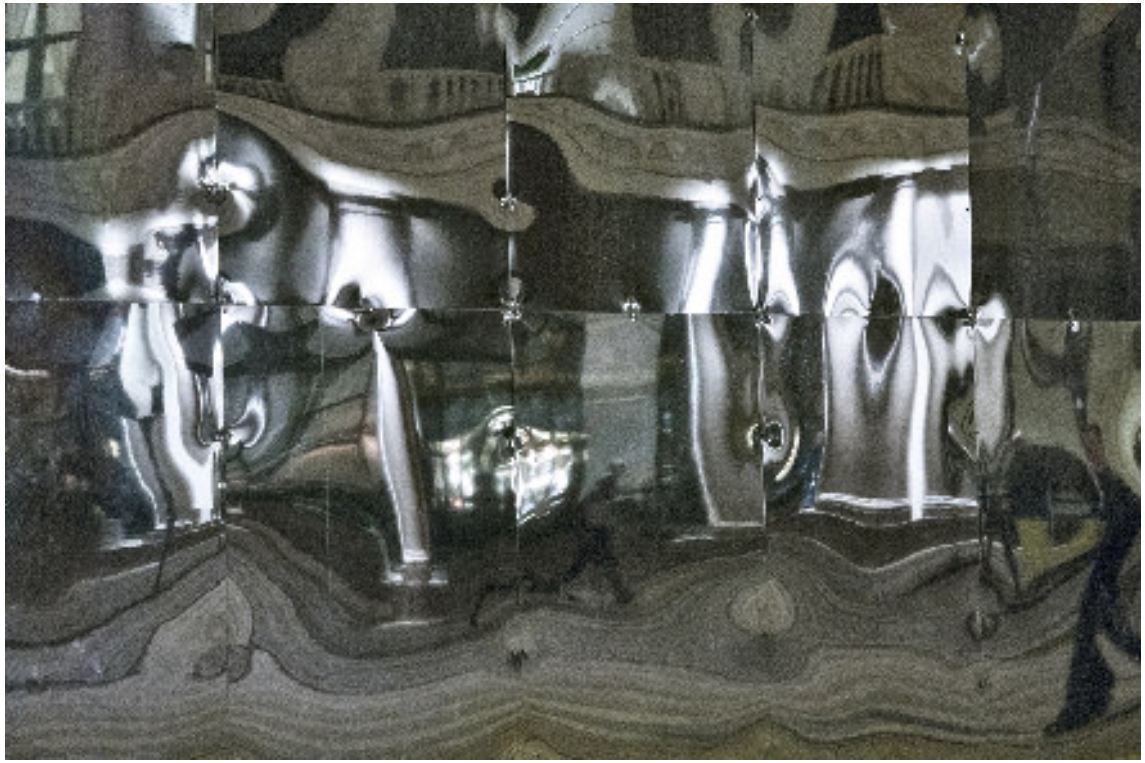
Sono infatti gli oggetti parziali del desiderio spesso a prevalere nell'immaginario attuale, all'interno dei quali il potere dell'occhio può diventare ipertrofico, sul versante del voyeurismo o della scopofilia, nella strategia violenta ed inquietante dell'indifferenza ai sentimenti, sostituiti da un non sopito consumismo, onnivoro e narcotico che rimanda il Simbolico e il Reale sempre oltre la barriera del fluire dei significanti ... Ritorna il mito di Narciso quando l'immaginario del web, la doppia realtà del virtuale non viene più riconosciuta come immagine proiettiva (rendendo vano l'imperativo delfico del Conosci te stesso) ma permane come sembianza affascinante nella quale si può anche annegare, perdersi o morire alla coscienza, mentre le nostre percezioni della natura esterna, le azioni che compiamo su di essa, continuano a mostrare strazianti eccessi.


3 ANNI DI GARANZIA



Il fotografo Valter Sambucini, non matematico come Lewis Carroll, ma ingegnere informatico, avvezzo quindi alle seduzioni del web, cattura queste rifrazioni deformate dalle superfici quadrettate di palazzi coperti integralmente di vetrate, dai materiali metallici lucidi e riflettenti delle scale mobili, dagli sportelli bombati delle automobili, dalle sottili increspature riflettenti dell'acqua ferma. Riflessi ai quali raramente prestiamo attenzione, forse spaventati da una predizione visiva che frantuma le immagini e le combina in dissociativi caleidoscopi. A questo punto non si può che fare un riferimento al neologismo non-luogo introdotto dall'etno-antropologo francese Marc Augé, nel suo libro Non-lieux del 1992, lo stesso dicasi per altri due termini come Superluogo e Surmodernità.

Foto dalla mostra fotografica di Valter Sambucini con questo titolo e foto vincitrice del Concorso fotografico "Non Luoghi" Bologna 2015.

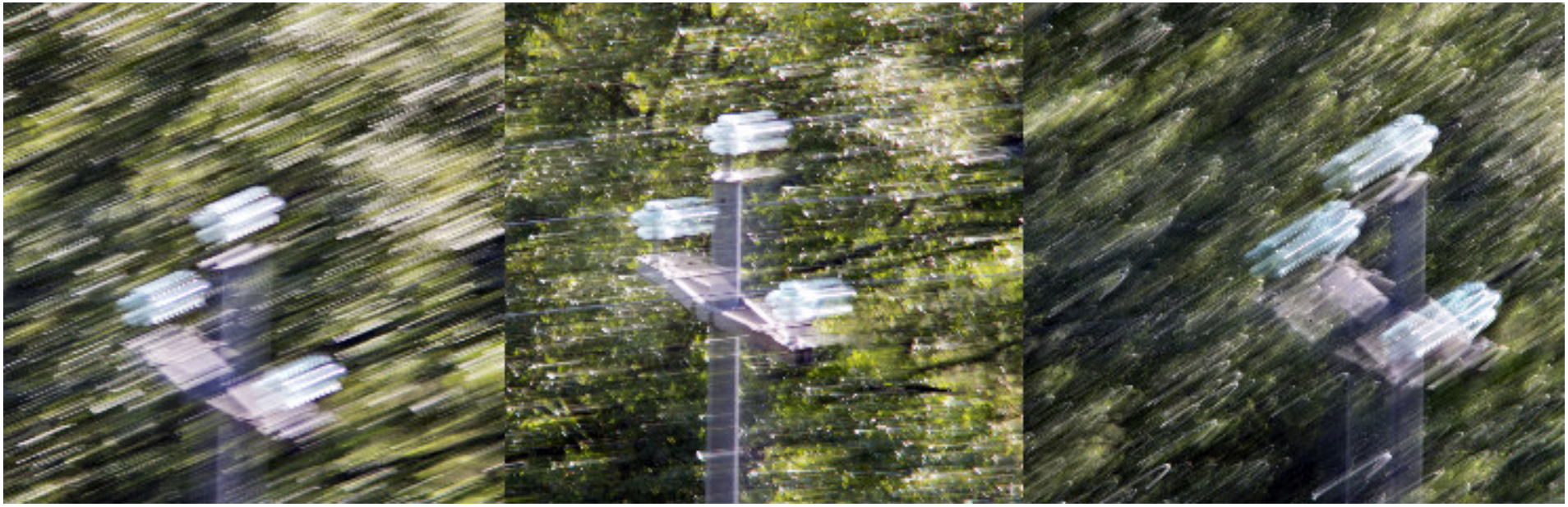


Valter Sambucini ha deciso di inseguire gli ultimi bagliori di una Natura filtrata attraverso la manipolazione della tecnologia, immergendosi nell'inganno delle immagini virtuali delle superfici specchianti a denunciare la nostalgia della Bellezza in attesa della sua (forse) definitiva scomparsa. Non possiamo sfuggire però all'ipnotica illusione di leggerezza che questi riverberi ci rimandano, quasi obbligandoci a non chiederci mai dove sia finito il paesaggio che da qualche parte doveva esserci, come sia il cielo di cui rimane solo uno spicchio griffato, perché un albero esausto e superstite riesca ancora a sopravvivere nel suo riflesso. Qui ritroviamo i fantasmi alla deriva nella frantumazione della nostra virtuale onnipotenza e la poesia umana del rimpianto della scomparsa degli orizzonti.

Inevitabilmente riferendoci allo specchio, come metafora dell'occhio ed alla vista, agli occhi come specchi dell'anima, interpretati come strumento di conoscenza del mondo esteriore ed interiore, troviamo concetti legati all'antica iconografia della Verità e della Prudenza, rappresentate nell'atto di tenere in mano questo oggetto e contemplarlo ... Sappiamo inoltre che lo Specchio Sassone era la più rilevante raccolta normativa del Medioevo tedesco mentre era diffuso in Europa il genere letterario Speculum a contenuto didattico-moraleggiante; invece il buon cristiano sapeva che, se era impossibile vedere Dio, si poteva averne almeno la rappresentazione attraverso le immagini, come in uno specchio interiore.

Così il vuoto ed il pieno, il corpo e la sua rappresentazione, le forme ed il linguaggio giocano ancora una partita il cui esito è sempre aleatorio, i contrari confliggono ma si collegano come un Nastro di Möbius e, secondo lo strutturalista Lèvi-Strauss, anche le narrazioni nei miti mettono in scena le opposizioni semantiche fondamentali su cui si basa una cultura, strutture inconciliabili che qui trovano un sistema comune, un reciproco rapporto. Molti sarebbero gli autori da citare a questo proposito, però è importante sapere quanto generalmente i Miti siano ancora considerati con sospetto, specialmente dalla dilagante tecnocrazia che vede, solo nella scienza tecnologica, la soluzione di ogni problema umano, al costo di una sua progressiva, inevitabile disumanizzazione. Lorenz aveva denunciato questo conflitto, acuitosi negli ultimi due secoli, tra la natura biologica dell'uomo e le pratiche sociali imposte da un modello "pseudo-democratico", mentre nel paradigma neoliberista, la scienza è diventata semplicemente un mezzo per immettere sul mercato nuovi e più attraenti prodotti, per inventare metodi di produzione sempre più economici e sistemi bellici sempre più sofisticati.

Ritroviamo un percorso antropologico, simbolico e politico nell'indagine fotografica di Valter Sambucini che segue questi indizi come uno specchio dello specchio alla ricerca di una verità, col proponimento di fissare il fascino di un piacere estetico, prevalentemente effimero, ma dotato di una sua significativa bellezza.



La fotografia infatti è al tempo stesso uno specchio magico ed una tecnologia, una squisita forma d'arte ed un tentativo di riprodurre la realtà ovvero soprattutto di ricrearla, ma naturalmente sempre un linguaggio che tradisce le scelte del suo autore.

Secondo la definizione di Károly Kerényi, mitologema è l'elemento minimo riconoscibile di un complesso di materiale mitico che viene continuamente rivisitato, riorganizzato, ma che di fatto mantiene lo stesso racconto primordiale, per non citare Vladimir Propp e la struttura delle fiabe o Hans Blumenberg che riabilita il concetto di Mito, manipolato e deformato dal nazismo, sostenendo invece che, attraverso questo, si esplicita un rinnovamento degli elementi più vitali delle culture, la cui rimozione avrebbe invece contribuito a produrre i Totalitarismi. Kairos (καιρός) nell'antica Grecia indicava "momento giusto, opportuno, occasione" o "momento supremo", mentre Kronos (χρονος) si riferiva allo scorrere temporale misurato e sequenziale. In sintesi mentre kronos indica quantità, termine legato alla convenzionalità ma anche alla crudeltà inesorabile e livellante del destino comune, kairos ha un significato qualitativo, emotivo forse, il tempo non misurabile degli eventi e delle disponibilità, delle occasioni.

La nostra società è divenuta "liquida" secondo l'acuta definizione di Zygmunt Bauman. L'asfissiante crisi economica che ci accompagna infatti, non è solo di natura finanziaria, ha una componente fisiologica: la globalizzazione, concepita come un eccesso di egocentrismo o eccesso di capitalismo. La risposta non è solo passare dalla globalizzazione ad una strategia di produzione a crescita sostenibile locale o territoriale, ma tornare a pensare a quel legame profondo tra Umani e Terra che è da sempre la prima forma di economia esistita. Un significato che ci invita ancora alla metafora del tempo logico, al territorio come base della memoria, ma anche della spiritualità come sistema mente-corpo e l'arte come forma del simbolico e linguaggio.

VALTER SAMBUCINI
www.valtersambucini.it

Valter Sambucini si è dedicato alla fotografia da giovanissimo, già attivo nell'impegno sociopolitico nel sindacato, inizia lavorando in un piccolo laboratorio fotografico su foto di cronaca, per reportage giornalistici.
Negli anni '70, dopo aver vissuto l'esperienza del movimento studentesco del '68, si è occupato attivamente delle emergenti tecnologie multimediali ed è arrivato ad organizzare un piccolo Centro di formazione alle nuove tecnologie ed alla fotografia, esplorando proprio in quegli anni il concetto stesso di "laboratorio multimediale". In questo modo ha colto l'occasione di valutare le svariate possibilità che ha l'immagine di testimoniare e documentare, vivendo in prima persona una vera e propria rivoluzione culturale attraverso la fotografia.
Laureatosi poi in ingegneria elettronica nel 1980, all'università della Sapienza di Roma, ha avuto al suo attivo numerose esperienze lavorative sempre nell'ambito della ricerca applicata.
Autore e coautore di oltre cento pubblicazioni e contributi in Convegni nazionali ed internazionali, è stato direttore responsabile della rivista Effeuno, ha avuto rapporti con i maggiori stabilimenti cinematografici italiani, quali Cinecittà, Vittori, Telecolor (consulente per l'automazione dei processi di post-produzione e controllo qualità) ed ha pubblicato centinaia di servizi fotografici per giornali, riviste e pubblicazioni letterarie.
Ha svolto diverse ricerche fotografiche in senso culturale ed antropologico: Lucca, Comics & Games, i Cosplayer. Borgo a Mozzano in Garfagnana, la decennale Halloween Celebration. Il rapporto terapeutico-sentimentale tra gli animali domestici ed i loro padroni Anima/L & Core, dialettica di un amore selvaggio, La "moda" del Tatuaggio. Ultima ricerca: Orizzonti speculari, il vuoto, il pieno, il corpo, il virtuale, i panorami urbani nell'alterità dell'immaginario delle superfici specchianti, nelle città ormai private di orizzonti.

Mostre collettive

MASCA, MASCRA, MASCARA...” seduzioni, fantasmi, rappresentazioni”
Grazia Menna (Niger/The Gerewool) e Valter Sambucini (Lucca Comics &Games 2011)
5-12 dicembre 2011 “Lavatoio Contumaciale”, Roma

FLOWERS
Eugenia Serafini, Elvi Ratti, Valter Sambucini
12 dicembre 2013 Ufficio Culturale e Scientifico Egiziano, Roma

I NUOVI LUOGHI DELLA CONTEMPORANEITA'
25 settembre 2015-30 ottobre 2015,
Collettiva vincitori concorso foto#grafico Civico 32, Bologna

LO SPIRITO dell’EROS
12 febbraio-14 marzo 2016, mostra collettiva a tema
Il Mitreo - Arte Contemporanea, Roma

BENEBIENNALE 2016
2-17 luglio 2016, Biennale Internazionale D’arte Contemporanea Città Di Benevento

LE DONNE, I CAVALIER, L'ARME , GLI AMORI E LE ARTI
Mostra Collettiva delle Celebrazioni Ariostesche per i 500 anni dell'Orlando Furioso
Bomarzo (VT), Palazzo Orsini, dal 1 al- 27 novembre 2016

PERISCOPIO SULL’ARTE IN ITALIA
1a Rassegna d’Arte Contemporanea
22 ottobre- 27 novembre 2016 Castello Ducale di Corigliano Calabro (CS)

PERCORSI D’ARTE IN ITALIA 2016
27 gennaio- 28 febbraio 2017, Rassegna d’Arte Contemporanea
Il Mitreo - Arte Contemporanea, Roma

IL PAESAGGIO ITALIANO NON SOLO GRAND TOUR
22 aprile- 1 maggio 2017, Rassegna d’Arte Contemporanea
Auditorium al Duomo, Firenze

MOSTRI E MOSTRUOSITA’ DI OGGI
1-25 giugno 2017, Rassegna d’Arte Contemporanea
Premio Centro, Bomarzo (VT), Palazzo Orsini

Mostre personali

OMBRE E FUMETTI – “Fotografare il confine tra Storie e Memorie”
29 ottobre-4 novembre 2012,Centro Culturale Agorà, Lucca

ANIMA/L & CORE – “La Dialettica di un amore selvaggio”
1-8 dicembre 2012 CENTRO HABITAT MEDITERRANEO - LIPU OSTIA , Lido di Ostia – Roma

HALLOWEEN E COSPLAYER:
“Il mito, l’immaginario, la rappresentazione”
3-23 novembre 2015, Biblioteca del Comune di Roma - Vaccheria Nardi

GLI ORIZZONTI SPECULARI
il vuoto, il pieno, il corpo, il virtuale….
3-22 marzo 2016, Biblioteca del Comune di Roma - Vaccheria Nardi

KAIROS 2.0 INDAGARE IL TEMPO E LO SPAZIO
8-28 ottobre 2018, Roma Art Week 2017
Galleria Sinopia, Roma